



**Due parole su Paolo Danza**  
*di Steno Zanandrea*

La *Canzona alla Vergine Madre* dell'aretino (Edit 16/A 2, n. 2367) propone un'autentica sorpresa a chi si occupa di questo quasi sconosciuto tipografo veneziano. Dico sorpresa poiché, a quanto consta, le edizioni uscite dai torchi del Danza (molte, come la citata, non datate) si fanno in buona parte rientrare nella categoria, bibliograficamente assai ambigua, delle "stampe popolari": opuscoli di poche pagine, quindi, e di confezione modesta; e, per la loro stessa natura, divenuti di grande rarità. Vocazione popolare si riconosce anche a quei titoli che, per le curiosità geo-etnografiche che contengono, stimolano - o magari appagano - la fantasia della gente comune: mi riferisco al *Portulano, all'Opera... delle maravigliose cose del mondo* (il *Milione* di Marco Polo), alla *Letera mandata... da Lindia over Nova Spagna* di frate Francesco da Bologna (al secolo Antonio Allè).

I saggi più importanti dell'attività tipografica del Danza vanno visti nel *Ciriffo Calvaneo* di L. Pulci (1534), nelle *Guerre horrende de Italia* (1534; già edito "a petition de Paulo Danza" nel 1522 sotto altro titolo), nelle *Opere artificiose* del Notturmo Napoletano (1526), nella *Passione de Christo* di Giuliano Dati (1526). Ma forse l'opera che ha ricevuto le maggiori cure è anche la più antica del suo catalogo: la *Pronosticatione* di Giovanni Lichtenberger (1511).

Di famiglia d'origine benacense, che traeva sostentamento dalla produzione e commercio della carta, Paolo Danza (cognome autentico, non soprannome, come crede Cioni, *La poesia religiosa*, p. 78) è prevalentemente libraio a Venezia, "al ponte de Rialto", e poeta popolare (suo è il *Prego al crucifixo* che tien dietro alla *Legenda & oratione che fu trovata alli piedi de S. Maria da Loreto*, suo qualche rimaneggiamento interno alle *Guerre horrende*, suo il *Fatto darne fatto a Ravenna*, sua qualche altra canzonetta d'occasione); come stampatore è attivo dal 1511 al 1539 almeno: a questa data risalgono l'*Abacho novo* (Index Aurel. \*100.059) e la stampa d'un decreto che disciplina il reclutamento nella flotta veneziana; forse emette ancora "avvisi" nel 1540.

Dal primo matrimonio ebbe Prospero, che curò l'azienda tipografica per qualche tempo dopo la morte del padre; del secondo matrimonio non si conosce l'esito. Gli archivi ci hanno comunque restituito il nome di quattro figli maschi. La data di morte va posta fra il marzo 1542 e il marzo 1543: il 12 di quel mese viene registrato nella lista dei confratelli defunti della Scuola Grande di S. Marco. Poco altro si conosce di lui.

Ciò che tuttavia qui mette conto è ricordare anzitutto che i limiti cronologici della sua attività vanno un poco dilatati e che man mano che si aggiornano i repertori qualche nuovo titolo viene ad arricchire i suoi "annali tipografici": al momento (la ricerca, superfluo il dichiararlo, non è stata ancora completata) si conoscono 48 edizioni certe. Ancora interessante pare il notare che non usa caratteri corsivi. Una marca tipografica non è nota, a meno che non la si voglia riconoscere nella xilografia del frontespizio del *Marco Polo*, ove compare un

arcangelo con una corona nella mano sinistra e una frusta nella destra (l'apocrifo Euchidiele?): poiché Prospero Danza risulta titolare, in un'edizione del 1544, della bottega "al segno de l'angelo Michael", verosimilmente la stessa gestita dal padre, è possibile che le due figure siano state confuse, e che quindi quella xilografia abbia effettivamente funzione di marca editoriale, anche perché non ha alcun nesso col testo poliano.

Non vi è, naturalmente, un criterio univoco per circoscrivere cronologicamente le edizioni sprovviste di data: non è corretto attribuire una data provvisoria 1525, come fa lo *Short-title* della British Library per 8 su 20 (ma 3 attribuite) edizioni possedute, ciò che falsifica le statistiche e le probabilità: così, per tornare alla *Canzona* dell'Aretino, e per concludere queste poche note, non è più attendibile scrivere "non dopo il 1538": direi anzi che si debba porre "prima del 1534", anno in cui la stessa canzone confluisce nell'edizione marcoliniana della Passione di Giesu (tip. G.A. Nicolini da Sabbio: Edit 16/A 2, n. 2330). Ma qui dovrebbero soccorrerci i bibliografi del divino "flagello dei principi" <sup>1</sup>.

---

<sup>1</sup>Vedi ora la "nota al testo" di A. Romano, in: Pietro Aretino, *Poesie varie*. A cura di G. Aquilecchia e A. Romano, I, Roma, 1992, p. 298-300.

Desidero ringraziare l'amico Dennis E. Rhodes per le informazioni fornitemi, con impagabile cortesia e impareggiabile dottrina (ben note, l'una e l'altra, agli studiosi), sull'edizione poliana posseduta dalla British Library.